

La NATO, l'Europa e la sfida dell'Indo-Pacifico

Introduzione

Anche se l'annessione della Crimea prima, l'invasione russa dell'Ucraina poi hanno riportato l'attenzione della NATO sul teatro europeo, l'attenzione dell'Alleanza per il nuovo ruolo della Cina sulla scena internazionale rimane alta. Questa attenzione è emersa anche in occasione del vertice di Vilnius dell'11-12 luglio 2023. Nel comunicato finale del vertice, i Capi di Stato e di Governo dei Paesi dell'Alleanza hanno elencato una lunga lista di punti problematici, rilevando, fra l'altro, come «La RPC utilizza un'ampia gamma di strumenti politici, economici e militari per accrescere la sua *global footprint* e proiettare potenza, pur restando opaca sulla sua strategia, intenzioni e sul potenziamento del suo strumento militare. Le dannose operazioni ibride e informatiche della RPC, la sua retorica conflittuale e la [sua strategia di] disinformazione prendono di mira gli alleati e danneggiano la sicurezza dell'Alleanza. La RPC cerca di controllare i settori tecnologici e industriali chiave, infrastrutture critiche, materiali strategici e catene di approvvigionamento». Secondo il documento, la Cina «usa», inoltre, «la sua leva economica per creare dipendenze strategiche e aumentare la sua influenza» e sarebbe impegnata nello sforzo di «sovertire l'ordine internazionale basato su regole anche nei settori spaziale, informatico e marittimo». In questa prospettiva, pur rimanendo aperta a un «impegno costruttivo con la RPC, anche per creare trasparenza reciproca», la NATO ha posto in essere e intende potenziare una lunga serie di interventi per tutelare gli interessi dei Paesi membri e contrastare gli strumenti e le strategie d'influenza messe in campo da Pechino sia in ambito militare, sia in quello del *soft power*, al fine di «rafforza[re] la nostra consapevolezza condivisa, migliora[re] la nostra resilienza e preparazione e protegge[rci] dalle tattiche coercitive della PRC e dagli sforzi [della Cina] di dividere l'Alleanza»¹.

La NATO e la sfida dell'Indo-Pacifico

Dopo un'anticipazione al vertice di Londra del dicembre 2019, l'attenzione della NATO verso la Cina emerge in modo sistematico nel documento finale del progetto di riflessione #NATO2030, lanciato nel 2020 dal Segretario Generale, Jens Stoltenberg, per definire l'agenda futura dell'Alleanza di fronte alla crescente instabilità dello scenario internazionale. Il documento – frutto di un elaborato processo di consultazione fra il gruppo di esperti incaricato della sua redazione, i Paesi membri e un ampio ventaglio di *stakeholder* – inquadra esplicitamente la Cina come un «rivale sistemico a tutto spettro, piuttosto che un attore puramente economico o un attore di sicurezza focalizzato solo sull'Asia». In questa prospettiva, esso delinea una serie di interventi da attuare al fine di accrescere la comprensione delle sue capacità e attività e delle intenzioni che influiscono sulla sicurezza euro-atlantica, accrescere la resilienza degli alleati, mantenere il loro vantaggio tecnologico, rispondere a debolezze critiche che potrebbero influire sulla sicurezza dell'Alleanza nel suo complesso e dare prova di coesione politica, rimanendo una piattaforma per la consultazione sulle azioni di Pechino. Parallelamente, il documento rileva l'importanza per la NATO di rimanere «aperta alla possibilità di un dialogo costruttivo con la Cina, quando questo serve ai suoi interessi» e di continuare a identificare «opportunità e prospettive per affrontare una serie di sfide globali»².

¹ *Vilnius Summit Communiqué. Issued by NATO Heads of State and Government participating in the meeting of the North Atlantic Council in Vilnius 11 July 2023, sub (23) e (24).* Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_217320.htm (accesso: 31 agosto 2023).

² *NATO 2030: United for a New Era. Analysis and Recommendations of the Reflection Group Appointed by the NATO Secretary General, [Bruxelles], 25 novembre 2020, pp. 27-28.* Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2020/12/pdf/201201-Reflection-Group-Final-Report-Uni.pdf (accesso: 31 agosto 2023).

Negli anni seguenti, questa visione e queste idee filtrano nel Concetto strategico che l'Alleanza adotta durante il vertice di Madrid (29-30 giugno 2022), trovando sostegno in quelli che, dopo l'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio precedente, appaiono «il consolidamento della partnership strategica fra la Repubblica Popolare Cinese e la Federazione Russa e i loro tentativi, che si rafforzano reciprocamente, di minare l'ordine internazionale basato sulle regole»³.

La nuova attenzione della NATO verso la Cina è stata oggetto di un ampio dibattito. La risposta di Pechino è stata prevedibilmente dura, soprattutto nei confronti degli alleati europei, implicitamente accusati di subalternità verso le posizioni di Washington. Parallelamente, fra gli osservatori, si è aperto un vivace confronto riguardo alle possibili conseguenze di questo riorientamento. Da alcune parti è stata messa in dubbio l'idea stessa che – in una prospettiva di lungo periodo – l'attenzione dedicata dall'Alleanza alla Repubblica Popolare rappresenti una vera novità e possa tradursi in un concreto cambiamento della sua postura diplomatica e militare verso Pechino (Michaels, 2022). Il parallelo riposizionamento dell'Unione Europea (che, negli ultimi anni, ha rivisto anch'essa i termini del suo rapporto con Pechino evidenziandone la dimensione competitiva) ha fornito al dibattito ulteriore alimento. L'effetto complessivo è stato una riscoperta dell'Indo-Pacifico come oggetto di attenzione. Su questo sfondo, la decisione, da parte dell'UE, di elaborare e presentare una propria strategia regionale nella tarda estate del 2021⁴ e di procedere, negli anni successivi, alla sua (ancora parziale) implementazione, rappresenta, allo stesso tempo, il punto di arrivo di un lungo processo di adattamento strategico e il punto di partenza per un nuovo rapporto con i Paesi della regione (Fasulo, 2023). Questo processo ha delle ricadute importanti sia sulla NATO nel suo complesso, sia sugli Stati Uniti, che della torsione verso il teatro del Pacifico sono stati, in qualche modo, gli anticipatori sin dagli anni della presidenza Obama e del "Pacific century" (Clinton, 2011). Anche il fatto che, nel 2023, la Cina e la sua «crescente assertività» siano per la prima volta menzionate nella NATO-UE *Joint Declaration*⁵ non è privo di significato e sembra sottolineare l'esistenza di una comunità di visione fra le due organizzazioni almeno su questo punto.

Dal punto di vista della NATO, questi sviluppi concorrono a dare importanza a una dimensione globale che, emersa nella prima metà degli anni Duemila (Daalder e Goldgeier, 2006), ha visto cambiare il suo significato nel corso del tempo. Negli anni Duemila, il dibattito sulla "NATO globale" è stato un elemento centrale del confronto che ha portato al Concetto strategico di Lisbona (Clarke, 2009), che al tema delle *partnership* dedica un'ampia sezione⁶. In seguito, con il declino del ruolo *out of area* dell'Alleanza e il ritorno, dopo il 2014, a una NATO più "ripiegata", esso è passato in qualche modo sottotraccia, salvo riguadagnare peso di fronte all'emergere della sfida cinese. La presenza dei leader di Australia, Corea del Sud, Giappone e Nuova Zelanda (quattro fra i maggiori *global partner* della NATO) al vertice di Vilnius è indicativa di questa ritrovata importanza. Il Governo di Pechino ha reagito con durezza alla cosa, annunciando «risposte risolte» a ogni tentativo di espandere all'Asia la sfera di azione dell'Alleanza. Pechino ha, inoltre, obiettato con forza ai passi del comunicato finale del vertice in cui si criticano la sua postura e la natura minacciosa delle sue

³ *NATO 2022 Strategic Concept. Adopted by Heads of State and Government at the NATO Summit in Madrid, 29 June 2022, sub (13)*. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/2022/6/pdf/290622-strategic-concept.pdf (accesso: 31 agosto 2023).

⁴ *Joint Communication to the European Parliament and the Council. The EU Strategy for Cooperation in the Indo-Pacific*, Brussels, 16 settembre 2021, JOIN(2021) 24 final. Testo disponibile al sito: https://www.eeas.europa.eu/sites/default/files/jointcommunication_2021_24_1_en.pdf (accesso: 31 agosto 2023).

⁵ *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation. by the President of the European Council, the President of the European Commission, and the Secretary General of the North Atlantic Treaty Organization*, 10 gennaio 2023. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_210549.htm (accesso: 31 agosto 2023).

⁶ *Active Engagement, Modern Defence. Strategic Concept for the Defence and Security of the Members of the North Atlantic Treaty Organization. Adopted by Heads of State and Government at the NATO Summit in Lisbon, 19-20 November 2010*. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_publications/20120214_strategic-concept-2010-eng.pdf (accesso: 31 agosto 2023).

politiche⁷. Peraltro, la questione del possibile allargamento della sfera di interesse della NATO al Sudest asiatico (SEA) è da tempo al centro dell'attenzione (e delle critiche) dei *media* cinesi, che ne hanno sottolineato la (presunta) impopolarità e hanno rilevato come una possibile espansione del ruolo dell'Alleanza in Asia avrebbe come unico risultato quello di distogliere l'attenzione dai problemi reali della regione, impattando negativamente sulla sua prosperità e il suo grado di integrazione economica. In questa luce, l'interesse della NATO per l'area SEA è presentato essenzialmente come una proiezione dell'interesse degli Stati Uniti, oggi ispirato da un «consenso sempre più bipartisan, che vede la Cina in ascesa come un maligno concorrente strategico, in grado di sfidare l'egemonia globale americana» e da combattere con forza (Oh, 2023).

L'ombra lunga degli Stati Uniti

Ai margini del vertice di Vilnius, il rappresentante permanente degli Stati Uniti al Consiglio atlantico, ambasciatrice Julianne Smith, ha dichiarato che la NATO non ha intenzione di estendere la *membership* ai Paesi dell'Indo-Pacifico, affermando che Washington starebbe «abbattendo le barriere tra gli alleati americani dell'Atlantico e gli alleati americani del Pacifico per affrontare sfide comuni come la cybersecurity, le tecnologie emergenti e dirompenti e la sicurezza marittima» ma anche che, in questa prospettiva, «c'è tutta una serie di questioni su cui possiamo imparare l'uno dall'altro senza coinvolgere formalmente [alcun Paese] dell'Indo-Pacifico nell'Alleanza [atlantica]» (Widakuswara, 2023). In effetti, l'atteggiamento dell'Alleanza verso la regione è stato, sinora, ispirato a una sostanziale prudenza. La possibilità di aprire un ufficio di collegamento in Giappone è ancora in sospeso e alcuni membri – Francia *in primis* – hanno sollevato la questione dell'opportunità di una iniziativa di questo tipo in un momento in cui l'attenzione della NATO dovrebbe rimanere solidamente rivolta al teatro nordatlantico (McCurry, 2023). D'altra parte, vari partner globali (fra cui proprio il Giappone) hanno deciso di approfondire il proprio grado di collaborazione con l'Alleanza, fra l'altro nei campi della cybersecurity, del contrasto alla disinformazione e dell'EDT. Parallelamente, i quattro partner dell'Indo-Pacifico (“AP4”), che intrattengono con la NATO rapporti su base bilaterale, hanno progressivamente rafforzato i propri canali di comunicazione e coordinamento; una tendenza che si è sviluppata indipendentemente dal loro rapporto con Bruxelles e che ha visto l'attivo coinvolgimento degli Stati Uniti nei panni del facilitatore (Nouwens, 2023).

Dopo un avvio incerto, dalla seconda metà del 2021, l'amministrazione Biden si è mossa con impegno per consolidare la sua posizione nell'Indo-Pacifico, che negli anni precedenti aveva risentito delle oscillazioni che avevano caratterizzato la presidenza Trump. La strategia di Washington si è articolata su più fronti, cercando di rivitalizzare il rapporto con alleati storici come la Corea del Sud, le Filippine o il Giappone, ma anche con organizzazioni regionali come l'ASEAN, con cui i legami erano, tradizionalmente, più incerti (Pastori, 2023). La firma dell'accordo AUKUS con Regno Unito e Australia, nel settembre 2021, è forse il fatto che più ha messo in luce il nuovo dinamismo degli Stati Uniti, anche per le critiche che ha sollevato sia da parte dell'Unione Europea (che negli stessi giorni presenta la sua strategia per l'Indo-Pacifico), sia della Francia, che vede le sue ambizioni regionali e i suoi accordi con Canberra messi in discussione dalla firma del patto. Tuttavia, al di là del suo impatto mediatico, AUKUS rappresenta solo uno dei passi compiuti da Washington per consolidare la sua posizione regionale. Dal 2002, la progressiva espansione del Dialogo trilaterale di sicurezza (TSD - *Trilateral Strategic Dialogue*) fra Stati Uniti, Australia e Giappone, ha portato nel 2017 alla nascita del c.d. “Quad” (*Quadrilateral Security Dialogue*), con l'inserimento dell'India. Dal 2018, il deterioramento dei rapporti con la Cina ha portato a un rafforzamento della collaborazione nel campo dell'*intelligence* fra i c.d. “Five Eyes” (*Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e*

⁷ China promises 'resolute response' to any NATO expansion in Asia. *Al Jazeera*, 12 luglio 2023. Testo disponibile al sito: <https://www.aljazeera.com/news/2023/7/12/china-promises-robust-response-to-any-nato-expansion-in-asia> (accesso: 31 agosto 2023). I partner dell'Indo-Pacifico hanno partecipato per la prima volta a un *summit* NATO in occasione del vertice di Madrid del 2022.

Stati Uniti). Infine, Washington si è impegnata in una massiccia offensiva diplomatica per attrarre nella sua orbita nuovi partner, come la Papua-Nuova Guinea, che nel maggio 2023 ha firmato con gli Stati Uniti due accordi per la cooperazione in materia di difesa e il contrasto alle attività marittime transnazionali illecite (McCarthy, 2023; Seldin, 2023).

Diversi osservatori hanno avanzato riserve su questa politica, in particolare sulla possibilità che possa portare a risultati concreti. Formalizzata all'inizio del 2022⁸, la strategia statunitense per l'Indo-Pacifico ha avuto effetti soprattutto nel campo della sicurezza, complici i timori che l'attivismo cinese alimenta fra i Paesi della regione. Tuttavia, le diffidenze che continuano a esistere nei riguardi di Washington rappresentano un importante elemento di freno. Come nel caso degli alleati europei, il timore principale è che gli sviluppi del panorama politico possano portare a un nuovo disimpegno degli Stati Uniti. Anche i Paesi più legati a Washington, considerano, inoltre, gli Stati Uniti un alleato spesso ingombrante e tendenzialmente poco incline alle concessioni. Significativamente, vari studi sono concordi nel rilevare come – negli ultimi cinque anni – Washington abbia visto la sua influenza nel Sudest asiatico ridursi in termini di relazioni economiche, reti di difesa, influenza diplomatica e influenza culturale (Kurlantzick, 2023). Al di là del comune timore per l'ascesa cinese, fra i Paesi del SEA esiste, in molti casi, una diffidenza che ha profonde radici nella storia e nell'attualità. Le reazioni alla politica di rimilitarizzazione portata avanti dal Giappone (Ryall, 2022; Yuan, 2023; Liang e Nan Tian, 2023) sono indice di questo stato di cose. Anche i contenziosi territoriali che oppongono Vietnam, Singapore, Malesia, Indonesia e Filippine contribuiscono ad alimentare questa diffidenza e si intrecciano con le rivendicazioni di Pechino nel Mar cinese meridionale. Infine, se è vero che la cooperazione nel campo della sicurezza fra gli Stati Uniti e i loro alleati asiatici si è consolidata, l'incapacità di Washinton di presentarsi in campo economico come un'alternativa convincente alla Cina (di gran lunga il più importante partner commerciale della regione) resta un ostacolo importante al contenimento dell'influenza delle Repubblica popolare.

L'Indo-Pacifico e gli interrogativi dell'Europa

Anche la leva economica appare – sotto molti aspetti – uno strumento spuntato. Nel maggio 2022, l'amministrazione Biden ha lanciato l'idea di un nuovo *Indo-Pacific Economic Framework for Prosperity* (IPEF), in qualche modo simile alla *Trans-Pacific Partnership* (TPP) da cui gli Stati Uniti erano usciti dopo l'insediamento dell'amministrazione Trump. Tuttavia, al di là delle dichiarazioni ufficiali, nemmeno l'IPEF si è dimostrato l'atteso *game changer*. Poiché è stato adottato attraverso un ordine esecutivo e non con un atto del Congresso (dove molti legislatori appaiono scettici riguardo al valore degli accordi di libero scambio), molti Paesi asiatici nutrono dubbi sulla sua sostenibilità nel lungo periodo, specie se un'amministrazione repubblicana dovesse tornare alla Casa Bianca dopo le elezioni del 2024. Data la natura "aperta" di piattaforma i cui contenuti devono essere definiti da negoziati futuri, a livello concreto, l'IPEF non sembra, inoltre, offrire ai Paesi del SEA la possibilità di un più ampio accesso al mercato statunitense che essi da tempo auspicano. In questo senso, appare, quindi, difficile che l'accordo possa approfondire in modo significativo i legami commerciali che oggi esistono fra Stati Uniti e Asia e che vedono i primi fortemente esposti verso i propri partner⁹. Fuori dall'IPEF, Washington rimane, infine, restia a impegnarsi in altri accordi regionali – come il *Comprehensive and Progressive Agreement on the Trans-Pacific Partnership* (CPTPP o TPP-11) o la *Regional Comprehensive Economic Partnership* (RCEP) – nei quali Pechino è già entrata o sta cercando di entrare; tutto questo in un momento in cui la strategia del *de-risking* e la riorganizzazione della politica industriale statunitense imperniata sull'adozione dell'*Inflation Reduction Act*, ha dato

⁸ *The Indo-Pacific Strategy of the United States*, [Washington, DC], February 2022. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2022/02/U.S.-Indo-Pacific-Strategy.pdf> (accesso: 31 agosto 2023).

⁹ I dati dello US Census Bureau sull'interscambio Stati Uniti-Asia sono disponibili al sito <https://www.census.gov/foreign-trade/balance/c0016.html> (accesso: 31 agosto 2023).

nuovo alimento ai timori dei partner commerciali di Washington per quella che molti percepiscono come la sua deriva più o meno velatamente protezionista.

L'uso della leva economica come strumento di contenimento delle ambizioni cinesi chiama in causa direttamente il possibile ruolo dell'Unione Europea e del suo rapporto con Washington. Negli ultimi anni, la posizione di Bruxelles sulla questione si è gradualmente allineata a quella statunitense. Con l'adozione dello *EU-China Strategic Outlook* del 2019, la posizione ufficiale della UE è quella di guardare alla Cina come a «un partner di cooperazione con cui l'UE ha obiettivi strettamente allineati, un partner negoziale con il quale l'UE deve trovare un equilibrio d'interessi, un concorrente economico nel perseguimento della leadership tecnologica e un rivale sistemico che promuove modelli di governance alternativi»¹⁰. Questa posizione sembra destinata a irrigidirsi ulteriormente di fronte all'adozione, da parte della UE, di una nuova strategia di sicurezza economica¹¹ che – in nome del *de-risking* – sembra mettere almeno in parte in discussione il paradigma liberoscambista al quale l'Unione si è tradizionalmente ispirata. Il percorso per l'adozione della nuova strategia è ancora lungo e diversi Paesi hanno già avanzato riserve riguardo a questo strumento, sia per il suo impatto sui loro interessi economici, sia per il trasferimento di competenze che potrebbe implicare a vantaggio degli organismi dell'Unione (Moens e Aarup, 2023). Sebbene, anche in questo caso, i vertici dell'UE siano stati molto attenti a sottolineare come i provvedimenti in discussione non abbiano in alcun modo natura anticinese (O'Carroll, 2023), la loro adozione allinea di fatto Bruxelles sulle posizioni degli Stati Uniti. Non a caso, la decisione dell'Unione è stata salutata con soddisfazione dalla Casa Bianca (Drozdiak e Tadeo, 2023), mentre da alcune parti è già stata evidenziata la necessità di avviare un processo di convergenza fra le due sponde dell'Atlantico per quanto riguarda le rispettive strategie di sicurezza economica (Meyers e Reinsch, 2023).

Questo campo è stato visto anche come uno dei possibili ambiti di cooperazione fra NATO e UE. Significativamente, la *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation* siglata a gennaio 2023 pone la sua attenzione sulla necessità di «approfondire la nostra cooperazione per affrontare [...] la crescente competizione geostrategica, il problema della resilienza, la protezione delle infrastrutture critiche, le tecnologie emergenti e dirompenti, lo spazio, le implicazioni per la sicurezza del *climate change*, nonché la manipolazione dell'informazione e le interferenze straniere»¹². Uno dei primi risultati di questa attenzione è la pubblicazione del rapporto finale della *task force* NATO-UE sulla resilienza delle infrastrutture critiche, documento in cui il tema delle catene di approvvigionamento e della loro sicurezza compare ripetutamente, anche alla luce della crescente integrazione che esiste fra attività civili e militari¹³. In questi ambiti, vi è una chiara complementarità fra le due organizzazioni, soprattutto a livello di strumenti; una complementarità che potrebbe aumentare data la «riscoperta» da parte della NATO della sua dimensione militare. D'altra parte, fra le due organizzazioni vi sono anche differenze – e divergenze – che non è facile superare, non ultimi i meccanismi che presiedono al funzionamento della «macchina europea» e che condizionano tempi e contenuti delle sue decisioni. Come osservato, divergenze sono già emerse in merito alla nuova strategia di sicurezza economica. Si tratta, inoltre, di capire come la Cina reagirà alla sua adozione, fino a che punto le future misure europee saranno compatibili con le regole del WTO e se esse potranno essere viste come una forma

¹⁰ *Joint Communication to the European Parliament, the European Council and the Council. EU-China – A Strategic Outlook*, Strasbourg, 12 marzo 2019, JOIN(2019) 5 final, p. 1. Testo disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52019JC0005> (accesso: 31 agosto 2023).

¹¹ *Joint Communication to the European Parliament, the European Council and the Council. On “European Economic Security Strategy”*, Brussels, 20 giugno 2023, JOIN(2023) 20 final. Testo disponibile al sito: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/PDF/?uri=CELEX:52023JC0020> (accesso: 31 agosto 2023).

¹² *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation. by the President of the European Council, the President of the European Commission, and the Secretary General of the North Atlantic Treaty Organization*, [Bruxelles], 10 gennaio 2023. Testo disponibile al sito: https://www.nato.int/cps/en/natohq/official_texts_210549.htm (accesso: 31 agosto 2023).

¹³ EU-NATO Task Force on the Resilience of Critical Infrastructure, *Final Assessment Report*, [Bruxelles], 2023. Testo disponibile al sito: https://commission.europa.eu/system/files/2023-06/EU-NATO_Final%20Assessment%20Report%20Digital.pdf (accesso: 31 agosto 2023).

di protezionismo mascherato. Infine, si tratta di capire se e quanto la strategia di sicurezza economica dell'UE sia stata pensata come uno strumento difensivo anche nei confronti degli Stati Uniti e di loro eventuali iniziative nel settore (Steinberg e Benson, 2023).

Conclusioni

La risposta di Pechino alla firma della *Joint Declaration on EU-NATO Cooperation* è stata prevedibilmente dura. Il portavoce della missione cinese presso la Unione Europea ha parlato, fra l'altro, di un documento che rivela «arroganza e pregiudizio» nei confronti della Cina, di «accuse irragionevoli» mosse nei suoi riguardi e di una «mentalità da guerra fredda» cui la Cina si oppone¹⁴. Nei mesi successivi, sia Pechino, sia Bruxelles hanno adottato misure volte a rafforzare la rispettiva posizione in una serie di ambiti critici, come quelli dei semiconduttori, delle materie prime critiche e della loro fornitura. In linea con quanto fatto in ambito energetico dopo l'invasione russa dell'Ucraina, Bruxelles ha, inoltre, siglato vari accordi per diversificare le sue fonti di approvvigionamento e ridurre la sua vulnerabilità (Scimia, 2023). D'altra parte, nonostante i toni più duri assunti negli ultimi tempi anche dal Presidente della Commissione Europea, von der Leyen, (Demertzis, 2023), la posizione delle istituzioni europee verso la Cina rimane, comunque, molto diversa rispetto a quella della NATO o degli Stati Uniti. Anche alla luce di questa differenza, Pechino, dopo l'annuncio della strategia di sicurezza economica, ha invitato l'Unione a «fare chiarezza» sulla sua posizione e ad agire al fine di «promuovere l'avanzamento delle relazioni Cina-UE» (Haeck, 2023). Non si tratta, tuttavia, di una cosa semplice. Al di là delle scelte fatte da Bruxelles, alcuni Paesi (come i Paesi Bassi) hanno già adottato a livello nazionale misure per il controllo degli scambi con la RPC, mentre altri (come la Germania e la Francia) hanno elaborato strategie proprie verso la Cina o l'Indo-Pacifico¹⁵. Una situazione che mette in luce, ancora una volta, lo scollamento che esiste all'interno della UE e le differenze che continuano separare i suoi membri sia rispetto ai rapporti da tenere con Pechino, sia rispetto a quelli da tenere con l'alleato statunitense.

¹⁴ *Spokesperson of the Chinese Mission to the EU Speaks on a Question Concerning China-related Content in the new Joint Declaration on EU-NATO Cooperation*, 11 gennaio 2023. Testo disponibile al sito: http://eu.china-mission.gov.cn/eng/fyrjh/202301/t20230111_11005896.htm (accesso: 31 agosto 2023).

¹⁵ *Strategy on China of the Government of the Federal Republic of Germany*, Berlin, 2023. Testo disponibile al sito: <https://www.auswaertiges-amt.de/blob/2608580/49d50fecc479304c3da2e2079c55e106/china-strategie-en-data.pdf> (accesso: 31 agosto 2023); *France's Indo-Pacific Strategy*, Paris, [2022]. Testo disponibile al sito: https://www.diplomatie.gouv.fr/IMG/pdf/en_dcp_a4_indopacifique_022022_v1-4_web_cle878143.pdf (accesso: 31 agosto 2023).

Bibliografia

- Clarke M. (2009). The Global NATO Debate. *Politique Etrangère*, n. 5, pp. 57-67.
- Clinton H. (2011). America's Pacific Century. *Foreign Policy*, 11 ottobre. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2011/10/11/americas-pacific-century> (accesso: 31 agosto 2023).
- Daalder I. e Goldgeier J. (2006). Global NATO. *Foreign Affairs*, vol. 85, n. 5, pp. 105-113.
- Demertzis M. (2023). *A change of tack on EU-China relations*. Brussels: Bruegel. Testo disponibile al sito: <https://www.bruegel.org/comment/change-tack-eu-china-relations> (accesso: 31 agosto 2023).
- Drozdiak N. e Tadeo M. (2023). US Welcomes EU's Security Strategy on China, Envoy Says. *Bloomberg*, 22 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.bloomberg.com/news/articles/2023-06-22/us-pleased-by-eu-s-security-strategy-on-china-envoy-says#xj4y7vzkg> (accesso: 31 agosto 2023).
- Fasulo F. (Ed.) (2023). *The EU Indo-Pacific Bid: Sailing Through Economic and Security Competition*. Milano: ISPI - Istituto per gli Studi di Politica Internazionale.
- Haeck P. (2023). China asks EU to 'clarify' position on strategic relations- *Politico*, 15 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/europe-china-wang-yi-josep-borrell-trade> (accesso: 31 agosto 2023).
- Kurlantzick J. (2023). The U.S. Is Losing Ground to China in Southeast Asia. *World Politics Review*, 30 maggio. Testo disponibile al sito: <https://www.worldpoliticsreview.com/southeast-asia-economy-us-china-asean-thailand-philippines> (accesso: 31 agosto 2023).
- Liang X. e Nan Tian D. (2023). The proposed hike in Japan's military expenditure. Stockholm: SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute, 2 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.sipri.org/commentary/topical-background/2023/proposed-hike-japans-military-expenditure> (accesso: 31 agosto 2023).
- McCarthy S. (2023). US and Papua New Guinea sign defense pact as Washington, Beijing vie for influence in the Pacific. *CNN*, 23 maggio. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2023/05/22/asia/us-papua-new-guinea-defense-cooperation-agreement-intl-hnk/index.html> (accesso: 31 agosto 2023).
- McCurry J. (2023). France opposed to opening of Nato liaison office in Japan, official says. *The Guardian*, 7 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2023/jun/07/france-opposed-to-opening-of-nato-liaison-office-in-japan-official-says> (accesso: 31 agosto 2023).
- Meyers E. e Reinsch W.A. (2023). *The Push for U.S.-EU Convergence on Economic Security Policy*. Washington, DC: CSIS - Center for Security & International Studies. Testo disponibile al sito: <https://www.csis.org/analysis/push-us-eu-convergence-economic-security-policy> (accesso: 31 agosto 2023).
- Michaels J.H. (2022). 'A very different kind of challenge'? NATO's prioritization of China in historical perspective. *International Politics*, vol. 59, pp. 1045-1064.
- Moens B. e Aarup S.A. (2023). EU's trade ideals face 'economic security' reality check. *Politico*, 19 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.politico.eu/article/eu-trade-economic-security-strategy-us-china-competition-tariffs> (accesso: 31 agosto 2023).
- Nouwens V. (2023). *US allies in the Indo-Pacific align on China*. London et al.: IISS - The International Institute for Strategic Studies. Testo disponibile al sito: <https://www.iiss.org/online-analysis/online-analysis/2023/05/us-allies-in-the-indo-pacific-align-on-china> (accesso: 31 agosto 2023).

- O'Carroll L. (2023). EU softens China strategy by adopting 'de-risking' approach. *The Guardian*, 30 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2023/jun/30/eu-china-strategy-de-risking-ursula-von-der-leyen-brussels> (accesso: 31 agosto 2023).
- Oh E.S. (2023). NATO expansion into Asia will divert focus away from regional devt and prosperity. *Global Times*, 12 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.globaltimes.cn/page/202302/1285279.shtml> (accesso: 31 agosto 2023).
- Pastori G. (2023). Alla ricerca di una nuova rotta? Stati Uniti e ASEAN nel "secolo del Pacifico". *RISE - Relazioni internazionali e International political economy del Sud-Est asiatico*, vol. 7, n. 3. Testo disponibile al sito: <https://www.twai.it/articles/stati-uniti-asean-secolo-pacifico> (accesso: 31 agosto 2023).
- Ryall J. (2022). Japan's beefed-up defense stance rattles its neighbors. *Deutsche Welle*, 26 dicembre. Testo disponibile al sito: <https://www.dw.com/en/japans-beefed-up-defense-stance-rattles-its-neighbors/a-64212539> (accesso: 31 agosto 2023).
- Scimia E. (2023). Internal divisions endanger EU's 'de-risking' strategy towards China. *The Cina Project*, 26 luglio. Testo disponibile al sito: <https://thechinaproject.com/2023/07/26/internal-divisions-endanger-eus-de-risking-strategy-towards-china> (accesso: 31 agosto 2023).
- Seldin J. (2023). Papua New Guinea Pushing for More From the US. *Voice of America*, 27 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.voanews.com/a/papua-new-guinea-pushing-for-more-from-the-us/7200157.html> (accesso: 31 agosto 2023).
- Steinberg F. e Benson E. (2023). *Evaluating Europe's Economic Security Strategy*. Washington, DC: CSIS - Center for Security & International Studies. Testo disponibile al sito: <https://www.csis.org/analysis/evaluating-europes-economic-security-strategy> (accesso: 31 agosto 2023).
- Widakuswara P. (2023). NATO Not Expanding Eastward Into Asia, Says US Ambassador. *Voice of America*, 12 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.voanews.com/a/nato-not-expanding-eastward-into-asia-says-us-ambassador/7178267.html> (accesso: 31 agosto 2023).
- Yuan J. (2023). Japan's new military policies: Origins and implications. Stockholm: SIPRI - Stockholm International Peace Research Institute, 2 febbraio. Testo disponibile al sito: <https://www.sipri.org/commentary/blog/2023/japans-new-military-policies-origins-and-implications> (accesso: 31 agosto 2023).